

Trasporto, intesa lontana per il contratto

Ceccarelli (Confapi): disponibili al confronto ma i sindacati frenano. La Cgil: proposte inaccettabili

di Michela Zanutto

UDINE

Trasporto, i datori di lavoro sono pronti a ritornare al tavolo. Ad assicurarlo è Bernardino Ceccarelli, patron dell'omonima azienda alle porte di Udine e componente della delegazione trattante per Confapi. «Sediamoci al tavolo e discutiamo del contratto, ne va della sopravvivenza di tutto il comparto», ha detto Ceccarelli.

Dopo lo sciopero di lunedì e martedì - di cui Ceccarelli contesta l'impatto - si ritorna quindi a parlare di autotrasporto. «Il contratto è scaduto da due anni, ma il sindacato non ha portato avanti una trattativa veloce e dinamica per chiudere alla svelta - sono le

parole di Ceccarelli - ci incontravamo ogni due mesi e così si è stiracchiata la questione. Perché poi alle riunioni si dice alle dieci e arrivano alle 11.30. E dopo 15 minuti di parole vanno via e ci lasciano con un generico "ci aggiorniamo". Insomma, non sembra esserci la volontà di chiudere. Viceversa noi saremmo pronti». I punti critici su cui si è focalizzata la querelle in questi due anni sono la classificazione delle mansioni e i conseguenti adeguamenti salariali. A giocare un ruolo chiave in questo contesto è la concorrenza da Est. «Siamo tartassati dalla concorrenza degli stranieri - ha denunciato Ceccarelli -, non c'è più un camion con targa italiana che va in Europa occidentale, meno che meno all'Est. Tut-

te le nazioni orientali, appena entrate in Unione europea, fanno trasporti, ma non ad armi pari con noi». Un altro punto di scontro fra sindacati e parte datoriale riguarda il lavoro in appalto. «Vorrebbero che assumessimo tutti in modo stabile - ha detto Ceccarelli -, magari potessimo farlo. Ma sarebbe assurdo perché un'azienda che fa trasporti non può riempirsi di personale, deve avere il necessario per essere competitiva. Non si può pretendere di fare diventare le aziende degli elefanti, altrimenti poi falliscono. Basti pensare che dopo il 2008 è fallito quasi il 50 per cento delle aziende di trasporti. Gli ispettori del lavoro e i sindacati dovrebbero invece controllare se le cooperative pagano il giusto

i propri dipendenti».

L'ipotesi di riaprire il tavolo fa sorridere i sindacati. «Questo è un augurio - ha commentato Valentino Lorelli, segretario regionale della Filt Cgil -, ma il problema del rinnovo del contratto è che la parte datoriale è estremamente frammentata. Da parte nostra c'è disponibilità a trattare, ma le pretese avanzate fino a oggi sono inaccettabili». D'accordo anche Sandra Bortuzzo (Filt Cgil Udine): «Le aziende stanno tentando un gioco al ribasso sulla pelle dei lavoratori, noi chiediamo di mantenere il contratto unico. Ma alcune richieste sono inaccettabili, come l'inserimento della 14ª mensilità in un premio di risultato, la riduzione delle ferie e le indennità di trasferta».